

ad Alessandria, e di là verso Tortona; e separatosi in due colonne costrinse i piemontesi ad affrettare la loro ritirata da un lato, nel mentre che gli austriaci cedevano il terreno dall'altra. Per queste operazioni una colonna dell'esercito francese, sbaragliati i piemontesi a Mondovì, stava discosta circa nove leghe da Torino; e l'altra minacciava gl'imperiali di rovesciarsi sul milanese. Ma quest'ultima divergendo, e lasciando da parte Milano, passò il Po a Piacenza, fece fronte al nemico, il quale contrastavale il tragitto dell'Adda, lo vinse, espugnò Lodi, e corse ad impadronirsi di Pizzighettone e di Cremona. La colonna intanto, che aveva disperso l'esercito piemontese, conchiusa una tregua col re di Sardegna, e ricevutane in ostaggio la città di Cuneo, affrettava le sue marcie alla volta di Milano. L'arciduca Ferdinando, che vi soggiornava, si vide costretto a fuggire, e cercarsi asilo sul territorio della repubblica veneziana. Giunse a Bergamo il dì 9 maggio. Dell'improvviso suo arrivo in quella città e delle circostanze, che lo precedettero e lo accompagnarono, diede sollecita notizia al senato il podestà di Bergamo e capitano Alessandro Ottolin, col dispaccio seguente:

« Fu così improvvisa la fuga da Milano del R. arciduca coll'arciduchessa sua consorte, che non se ne seppe qui l'avviso se non se al momento del di lui arrivo in Bergamo, seguito in questo oggi alle ore 22 e quarti 5. Nemmeno da quel veneto residente ne fui avvertito, se non che due ore dopo il di lui arrivo: tanto precipitosa fu la partenza di questo Principe da quella capitale. Avvertitone appena, lo feci tosto complimentare da un graduato di questo presidio, e fu questo atto accolto con sensi di aggradimento. Gli feci offrire la guardia, che con modi cortesi ricusò, e palesò desiderio di vedermi. Trasferitomi un'ora dopo al di lui alloggio all'albergo imperiale di questo borgo San Leonardo in termini generali ed adattati alla circostanza lo felicitai del suo arrivo, al ch' Egli nei modi più gentili corrispose usando termini li più esuberanti verso questa Serenissima Repubblica. Fu egli il primo a dirmi del motivo del suo improvviso distacco da Milano, da